



ASSOCIAZIONE
EX CONSIGLIERI
REGIONALI
DELLA SARDEGNA



**UNIVERSITÀ DEGLI
STUDI DI CAGLIARI**

Facoltà di Scienze Politiche
Master Esperti della
Pubblica Amministrazione in Sardegna
Cattedra di Storia delle Istituzioni Politiche
Cattedra di Istituzioni di Diritto Pubblico

1948-2008: 60 ANNI DI AUTONOMIA IN SARDEGNA

VERSO UN NUOVO STATUTO SPECIALE

Ciclo di seminari e Forum permanente



NUOVE COMPETENZE, AUTONOMIA FINANZIARIA E FEDERALISMO FISCALE

5

Cagliari
Venerdì 6 giugno 2008
ore 16,30

Sala Conferenze Banca CIS, viale Bonaria

Interventi

Giovanni Biggio

Nelle ultime considerazioni lette dal Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, si mettevano in luce alcuni aspetti che ritengo opportuno richiamare tal quali in quanto di grande rilievo nella discussione di questo interessante seminario:

1. la qualità della spesa pubblica e dei servizi che sono da essa finanziati è un fattore centrale per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia;
2. la spesa pubblica è tendenzialmente proporzionale alla popolazione, mentre le entrate riflettono redditi e basi imponibili pro capite che nel Meridione (e dunque in Sardegna) sono di gran lunga inferiori;
3. nonostante l'imponente impegno finanziario rivolto al Sud e alla nostra Regione non si è stati in grado di ridurre il divario esistente;
4. l'accento deve dunque spostarsi dalla quantità delle risorse alla qualità dei risultati;
5. ciò richiede un sistema di valutazioni indipendente e trasparente che dia ai cittadini informazioni chiare e confrontabili sulla qualità dei servizi su cui misurare i progressi delle singole amministrazioni, stabilire un corretto sistema di incentivi, indirizzare le risorse pubbliche;
6. è importante che il sistema dell'imposizione e della spesa a livello decentrato sia tale da premiare l'efficienza, indirizzare le risorse verso gli usi più produttivi e le priorità più urgenti;
7. se la misura della redistribuzione regionale di reddito che si realizza attraverso i flussi perequativi attiene alle scelte politiche, è però necessario che le regole per determinare tali flussi siano semplici e trasparenti: chi riceve fondi deve dare conto ampiamente del loro utilizzo;
8. il sistema dei trasferimenti agli enti decentrati deve abbandonare il criterio della spesa storica;
9. cardine di una sana autonomia fiscale è la stretta corrispondenza tra esborsi e tassazione: ogni onere aggiuntivo deve trovare finanziamento a carico dei cittadini cui l'amministrazione risponde
10. ciò presuppone disponibilità di basi imponibili ampie e stabili, vincoli severi all'assunzione di debito, regole predefinite per i trasferimenti dal centro.

Quindi sì al federalismo fiscale, ma nella consapevolezza che, al trasferimento di risorse dal centro alla periferia, dovrà corrispondere una puntuale e profonda azione di controllo e riqualificazione della spesa pubblica e, soprattutto, questa dovrà essere di qualità.

Ciò significa che modalità di attuazione del Titolo V della Costituzione e programma di riordino della spesa pubblica sono un tutt'uno.

Tutto ciò è già evidente in Sardegna dove negli ultimi anni abbiamo assistito ad un aumento delle entrate tributarie della Regione per effetto della maggiore quota di compartecipazione riconosciuta alla nostra Isola rispetto agli anni passati.

In contemporanea aumentavano le entrate tributarie di province e comuni, parallelamente ai trasferimenti ai Comuni da parte della Regione.

Contestualmente la spesa del settore pubblico allargato è stata, nel triennio

2004-2006, superiore alla media nazionale, con una maggiore incidenza però delle erogazioni in conto capitale.

Appare dunque chiaro come un'evoluzione che si limiti soltanto ed esclusivamente a spostare le risorse dal centro alla periferia senza incidere sui meccanismi di "responsabilità" della spesa da parte degli enti riceventi rischia di tradursi in un potenziale "alimentatore" di quest'ultima.

Alla fine della filiera si troverebbero imprese e cittadini che sarebbero certamente in grado di identificare più facilmente l'amministrazione responsabile della maggiore pressione fiscale, ma che potrebbero anche trovarsi schiacciate tra tributi più o meno locali e quelli nazionali.

Si tratta dunque di mettere in atto un processo che, come indicato dal Governatore Draghi, preveda pesi e contrappesi, sistemi di controllo, vincoli.

Certo così come peraltro prevede lo stesso comma 3 dell'articolo 119 della Costituzione si dovrà prevedere una perequazione della capacità fiscale che, al sud, in ragione di minori basi imponibili, potrebbe essere insufficiente ad assicurare lo svolgimento delle funzioni assegnate a Regioni ed enti locali.

Ma in ogni caso resteranno ben chiari due termini di riferimento: lo sforzo fiscale che, nella fattispecie, dovrà fare anche la nostra Regione e il livello di efficienza che dovrà raggiungere nella gestione dei servizi pubblici sul cui costo verrà calcolato il fabbisogno.

Un capitolo a parte, ma non meno importante, è poi rappresentato dall'uso che, della leva fiscale, la Regione possa fare ai fini di sostenere specifiche politiche, prevedendo l'incremento della pressione fiscale in maniera mirata anche attraverso l'istituzione di nuove imposte ovvero introducendo sgravi fiscali.

Il federalismo fiscale porta con sé anche questa possibilità, anch'essa strettamente collegata alla capacità di Regione, Province e Enti Locali di tenere sotto controllo la spesa, favorendo al contempo la crescita della base imponibile, liberando quindi risorse che permetterebbero alla leva fiscale di assolvere ad una delle sue funzioni: orientare lo sviluppo.

È mia personale convinzione che, in un quadro di un equilibrio tra entrate locali, compartecipazioni al gettito territoriale e corretti trasferimenti perequativi, e a fronte di una precisa politica di contenimento dei costi dei servizi pubblici, le risorse disponibili per la nostra Regione dovrebbero essere più che sufficienti per consentire di sostenere un'adeguata politica di sviluppo per la nostra Isola, entro la quale trovi posto anche un diverso modo di approcciare il sostegno al sistema industriale e imprenditoriale basato su effettivi ed efficaci vantaggi localizzativi.